

## AVVENIRE

### Usura, il business degli immigrati

ROMA. Il nuovo business del prestito a strozzo colpisce gli immigrati. Gli usurai italiani cambiano bersaglio e prendono di mira i clandestini - e non solo - che possono essere ricattati senza timore che denuncino. Un cambio di strategia che potrebbe spiegare il calo di denunce seguito alla nuova legge. A lanciare l'allarme è un magistrato di Torino, il sostituto procuratore Teresa Benvenuto della direzione distrettuale antimafia. E don Alberto D'Urso, segretario nazionale delle Fondazioni antiusura, conferma: In Puglia i tassi più alti, il 400 %, si applicano agli extracomunitari, che se insolventi diventano manovalanza della criminalità». Anche per il superprocuratore antimafia Piero Luigi Vigna «l'usura è stata ormai assunta dalle organizzazioni criminali come propria strategia d'azione». La denuncia arriva alla presentazione del protocollo di intesa anti-usura promosso dalla Regione Piemonte e firmato dai rappresentanti delle assemblee regionali di tutta Italia. Un accordo per coordinare le iniziative di studio e prevenzione dell'usura: «A Torino nei mesi scorsi abbiamo concluso diverse operazioni per l'applicazione della nuova legge sull'immigrazione racconta dunque il pm Teresa Benvenuto della Dda, raccogliendo elementi di indagine che ci fanno ritenere che nella tenaglia dell'usura stanno finendo gli immigrati". L'inchiesta ha appurato il ruolo di italiani ben inseriti negli ambienti dell'immigrazione clandestina, in possesso di grandi quantità di denaro. Personaggi ambigui " che si mettono "a disposizione" degli extracomunitari. Non c'è riscontro da parte delle vittime perché sono clandestini terrorizzati dall'idea di parlare col magistrato». Il sospetto fondato è che si tratti di usurai. Chi si rivolge a questi "cravattari multietnici"? «Per esempio le prostitute nigeriane o albanesi: dovendo riscattarsi dai protettori che pretendono decine di milioni per l'ingresso clandestino in Italia, sperano così di affrancarsi più rapidamente. Entrando in un'altra schiavitù. «Gli immigrati, non solo irregolari, si rivolgono a questi italiani, alcuni dei quali pregiudicati, altri professionisti insospettabili, per una serie di servizi che non possono ottenere o che, pur potendo, non ottengono per ostacoli razzistici). Anche per chi ha il permesso di soggiorno infatti è un'impresa trovare casa. E poi la macchina, i documenti, un prestito. Ma anche buste paga false, stilate da commercialisti al di sopra di ogni sospetto». Un giro d'affari remunerativo e sicuro: «Prima che arrivino le denunce dagli immigrati passeranno decenni, dice la Benvenuto. Il segretario nazionale delle fondazioni antiusura annuisce: «L'usura più alta- dice don D'Urso che a Bari dirige la fondazione S. Nicola e SS. Medici - colpisce gli immigrati, i più bisognosi e i più indifesi. E quando non possono più pagare, sono alla mercé della criminalità organizzata che li sfrutta come manovalanza. Da noi un bulgaro è stato fermato con un pacco che gli avevano detto di consegnare. Era droga». Conferma il sociologo Maurizio Fiasco, consulente della commissione antimafia e studioso del fenomeno: «In realtà l'usura sugli immigrati - dice l'esperto - esiste da sempre. La novità è che finalmente l'attenzione dei giudici si

indirizza in questa direzione. Già a gennaio '96 avevamo indicato gli immigrati come uno dei nove possibili identikit di vittime». Spiega ancora Fiasco: «Il reddito procapite annuale in molti Paesi d'origine degli immigrati è tra i 400 e i 600 dollari annui. Per l'ingresso clandestino si pagano alle organizzazioni 10 mila dollari. Ovvio che l'immigrato sottoscriva un patto usuraio che provoca una catena: i cinesi ad esempio lavorano 8 ore per la sussistenza, altre 8 ore per pagare il debito, coinvolgendo tutto il nucleo familiare. Anche i bambini, a vendere fazzolettini o a lavorare nei laboratori clandestini.